

Sul rinnovo delle cariche nelle varie Commissioni Dura stoccata del PSI alla Democrazia Cristiana

Salvatore Marchese, del direttivo regionale socialista, stigmatizza i fenomeni di nepotismo e i metodi settari, clientelari del partito cattolico

L'occasione del rinnovo delle cariche nelle varie commissioni, la cui nomina dei componenti spetta al consiglio provinciale, e più particolarmente i metodi usati dalle correnti che non stanno tenendo conto della volontà del partito quale forza di base, ha dato l'occasione all'avv. Salvatore Marchese, componente del comitato direttivo regionale del PSI ordinario di materie giuridiche, ex sindaco di Racalmuto, consigliere comunale, segretario della sezione socialista di quel centro, presidente dell'Ordine degli avvocati, vice segretario della federazione agrigentina del PSI, componente del direttivo provinciale della CGIL-scuola, già candidato alle elezioni regionali e primo dei nove eletti, di scagliare grossi strali sul centro-sinistra, sulla sua baldanzosa velleità non legata a concrete possibilità.

Marchese, responsabile regionale e provinciale della componente di «Unità del partito», che si richiama alle posizioni dell'on. Bertoldi, attuale ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale, non risparmia certo nessuno e partendo da un attacco alla DC sostiene che tutti i difetti di questo partito sono stati recepiti anche dal PSI.

Per quanto riguarda la formula di centro-sinistra, l'avv. Marchese sostiene che «non basta più considerare l'inetitudine della formula, così come concepita dalla DC ed accettata dai suoi partners e le sue esperienze negative acquisite per oltre un decennio con grave danno non soltanto per la funzione e l'esistenza stessa delle istituzioni democratiche di base, ma anche per la fiducia che inizialmente era stata riposta soprattutto nella partecipazione socialista alla gestione del potere locale; occorre ora prendere atto delle conseguenze disastrose che ha prodotto il metodo settario, clientelare e burocratico all'interno dei partiti della maggioranza, deteriorandone le strutture e riducendo la militanza politica a ricordo di vero e proprio servilismo mediato da false impalcature di gruppi e di correnti che altro non sono se non intese di accaparramento personale di potere politico e di privilegi economici a favore di categorie sempre più ristrette di individui».

Lo dimostra — secondo Marchese — il modo come si è proceduto e si sta procedendo alla designazione del sottogoverno provinciale.

«A non parlar d'altro — sostiene — è sorprendente e sdominevole il livello di degradazione morale e politica che si è raggiunto nell'individuazione dei criteri e delle procedure di scelta, criteri intonati esclusivamente al nepotismo, al rapporto di clientela, agli interessi elettorali di pochi notabili ed al mantenimento di un falso equilibrio nella progressione di posizioni e privilegi individuali di ristretti vertici.

Le scelte sono state decise — continua Marchese — non già all'interno degli organi di partito, ma in sedi inosservabili sotto la vigilanza attenta dei capicorrenti uomini politicamente onnipoti, adusi alla pratica dell'ascurismo e privi di scrupoli. Gli organi di partito, cui spettava per statuto l'individuazione delle soluzioni più idonee al ruolo dell'effettiva rappresentanza politica, saranno ancora chiamati alla avvincente funzione della ratifica in ossequio alla legge del più forte senza la possibilità che le scelte siano precedute da un effettivo ed aperto dibattito».

L'avv. Marchese ricorda che alla DC è stata assegnata una prevalente parte del potere, sicché vi saranno i gruppi di estrema importanza come la commissione provinciale di controllo, in cui la maggioranza dei componenti sarà di estrazione partito cattolico.

«Si è volutamente ignorato — afferma ancora — qualsiasi criterio razionale che fosse rapportato alla competenza ed alla capacità politica e tecnica delle persone designate. Salvo rare eccezioni si è costretti a registrare fenomeni di una abnormità preoccupante. Avremo, ad esempio, una commissione di controllo formata in larga parte, e per alcuni partiti come quello socialista in modo esclusivo, da persone esclusivamente totalmente prive di competenza giuridica ed amministrativa. I gruppi di potere che in contestazione alle attribuzioni statutarie dei partiti hanno proceduto alle scelte hanno preferito soluzioni che garantissero il dominio di singoli e la perpetuazione dei loro interessi elettorali, neglignendo la funzione del massimo organo di controllo locale che opera nel settore della legittimità».

Tutto ciò, che purtroppo è tradizionale nella DC — secondo la dichiarazione di Marchese — è divenuto metodo costante anche nel PSI nell'Agrigentino e nell'intera regione con conseguenze che sono e saranno sempre più deleterie per il ruolo che i socialisti sono chiamati a svolgere nel Paese e nel Mezzogiorno. La componente socialista di «Unità del partito» di cui Marchese è rappresentante esprime con la propria condanna per un siffatto modo di procedere e si riserva ogni azione e ogni iniziativa diretta alla mobilitazione dell'intera base del partito e della pubblica opinione «per la svolta di rinnovamento morale e politico che liquida la pratica dell'elettoralismo della gestione clientelare del partito e del potere, del servilismo e ridia presunte capacità di lotta al partito nella genuina rappresentanza degli interessi dei siciliani, assai a lungo tempo con il sistema della nomina più ipocrita e della sfacciatata demagogia».